

## s. Simeone lo stilita il vecchio.

s. Simeone il vecchio è ricordato nei calendari il 27 luglio per la chiesa di Roma mentre per la chiesa orientale il 1 settembre.

Simeone Stilita nacque intorno al 386-389 e morì nel 459 a Qal'at Sem'an in Siria. Notizie della sua vita sono riportate dal vescovo Teodoreto<sup>1</sup>. Dopo alcuni anni vissuti in un monastero Simeone si allontana iniziando la ricerca di una ascesi più serrata. Si ferma a Qal'at Sem'an dove si trovava un recinto e si sistema su una piccola piattaforma posta su una colonna alta 2 metri. Vive così per sette anni. La sua fama fa accorrere tanta gente per cui Simeone è costretto a sistemarsi su una colonna alta 13 metri racchiusa da due recinti ove visse per altri 15 anni sino alla morte.

La fama della grande santità di Simeone si diffonde subito e il suo culto è praticato nell'intero mondo cristiano. Molti altri monaci lo imitano e diventano anche loro stiliti. Questa forma eremitica in Oriente si protrae sino al 1700.

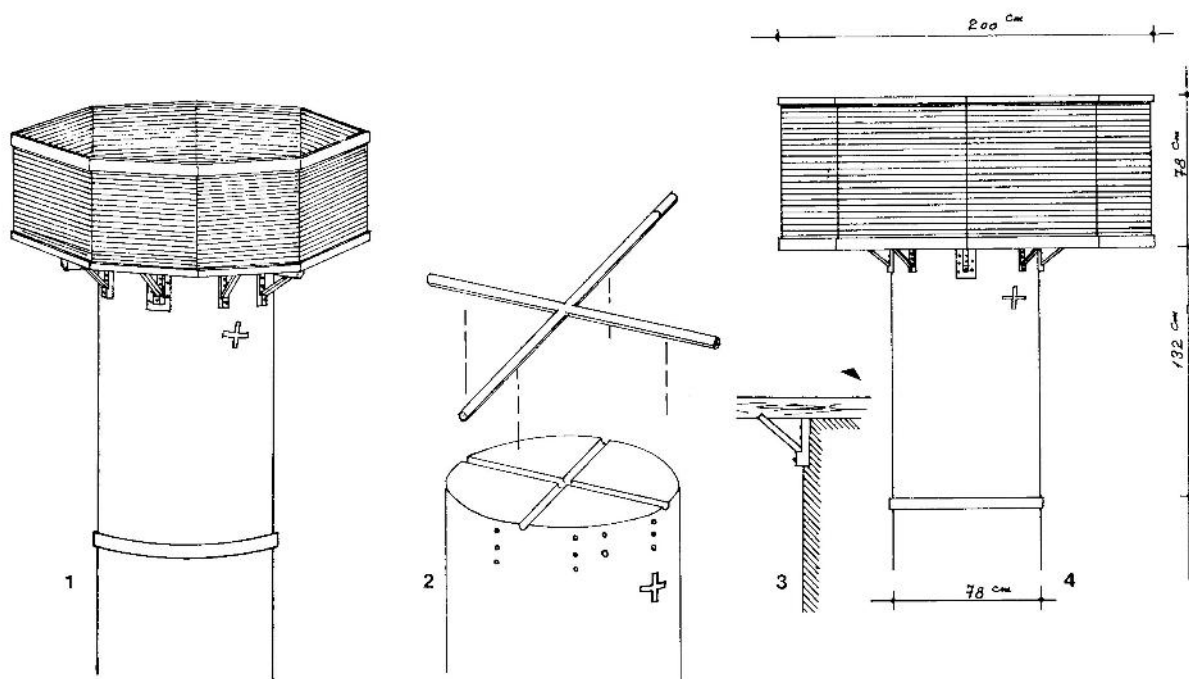


Plate-forme de la colonne du stylite inconnu de Telanissos. Reconstruction d'après les morceaux de la colonne. 1 et 4: colonne et logette; 2: entailles au sommet de la colonne et barres qui soutenaient la logette; 3: détail.

**Piattaforma della colonna dello stilita sconosciuto di Telanissos. Ricostruzione per gli incastri sulla colonna.**

**1 e 4 colonna e logetta, 2 dettaglio della sommità della colonna, 3 dettaglio.**

Poco dopo la sua morte si iniziò a costruire una grande chiesa che ha al centro la colonna dove visse.

<sup>1</sup> S. Di Meglio, *Teodoreto, Storia dei monaci della Siria*, Padova 1986,

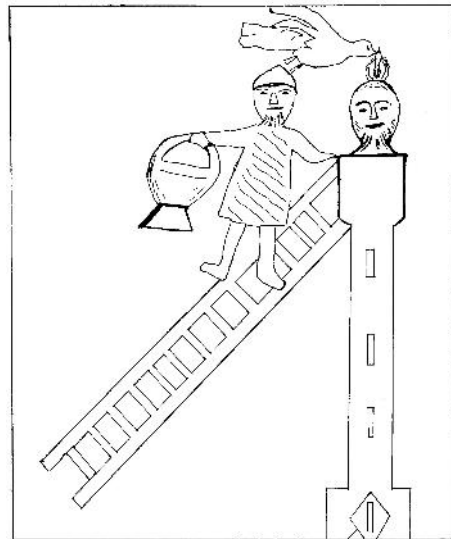
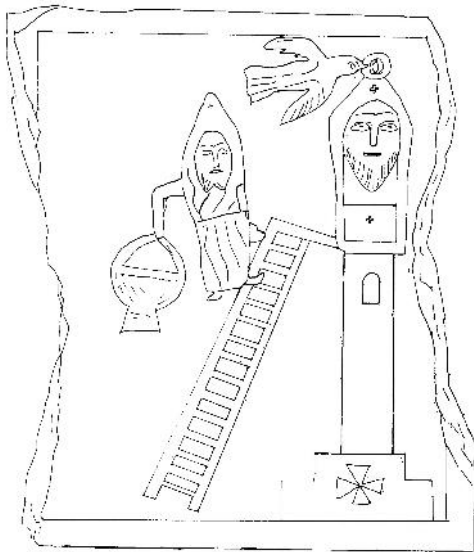


Qal'at Sem'an in Siria La base e una piccola parte della colonna di Simeone.

Per ricordarlo viene rappresentato in varie composizioni artistiche con al centro la colonna, quale luogo della vita terrena, con accanto una scala, quella utilizzata per salire sino a lui.

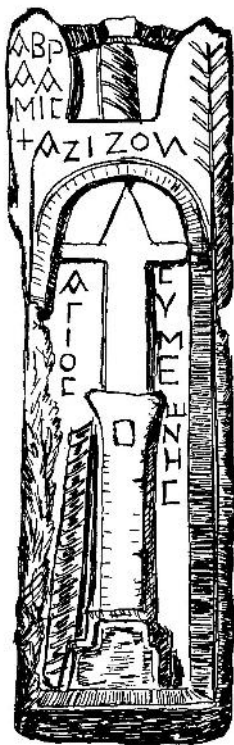


Comuni erano gli eulogi-ricordini che riportavano l'effigie del santo posto sulla colonna e i simboli dell'angelo che lo incorona, la scala e un pellegrino inginocchiato.

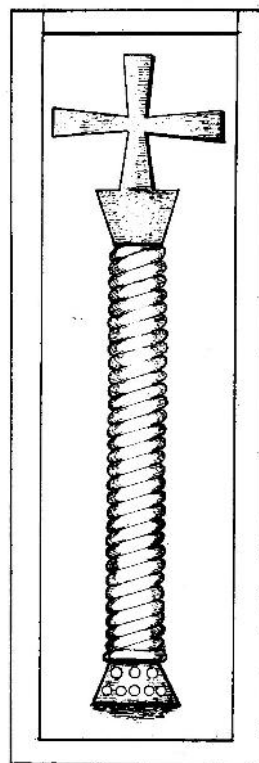


Numerosi sono i bassorilievi in cui vengono riprodotti la colonna con il santo, la colomba o angelo che incorona Simeone, la scala con il monaco che porta acqua e viveri all' eremita.

In forme sempre più stilizzate porta a riprodurre più simbolicamente la figura della colonna sempre con il pensiero rivolto a S. Simeone utilizzando le pareti delle chiese, i pilastri, gli stipiti delle porte e su stele.



La stele di Djibrin (Siria).



Basso rilievo del VI sec.



Selime, Cappadocia, asse cosmico, X sec.

Alcuni dissero che Simeone sali su una colonna per fuggire in alto dal mondo. In verità la sua fu una ascesa verso il cielo graduale, la vita scritta dal vescovo Teodoro parla di una prima colonna alta 4 metri, poi scelse

una colonna di 10 metri ed infine una di 15 metri. Numeri simbolici. La sua ascesa verso il cielo influenzò le forme ascetiche di Giovanni Climaco nella sua opera.



Giovanni detto Climaco, traslitterazione in latino del termine greco *Klimacosche* significa della scala (*klimax*) scrisse la *Scala*: un trattato completo di vita spirituale, in cui Giovanni descrive il cammino del monaco dalla rinuncia al mondo fino alla perfezione dell'amore. E' un cammino che – secondo questo libro – si sviluppa attraverso trenta gradini, ognuno dei quali è collegato col successivo. Il cammino può essere sintetizzato in tre fasi successive: la prima si esprime nella rottura col mondo al fine di ritornare allo stato dell'infanzia evangelica. L'essenziale quindi non è la rottura, ma il collegamento con quanto Gesù ha detto, il ritornare cioè alla vera infanzia in senso spirituale, il diventare come i bambini. Giovanni commenta: "Un buon fondamento è quello formato da tre basi e da tre colonne: innocenza, digiuno e castità. La seconda fase del cammino è costituita dal combattimento spirituale contro le passioni. Ogni gradino della scala è collegato con una passione principale, che viene definita e diagnosticata, con l'indicazione della terapia e con la proposta della virtù corrispondente. L'insieme di questi gradini costituisce senza dubbio il più importante trattato di strategia spirituale che possediamo. L'ultima fase del cammino è la perfezione cristiana, che si sviluppa negli ultimi sette gradini della *Scala*. Questi sono gli stadi più alti della vita spirituale, sperimentabili dagli "esicasti", i solitari, quelli che sono arrivati alla quiete e alla pace interiore; ma sono stadi accessibili anche ai cenobiti più ferventi. Dei primi tre - semplicità, umiltà e discernimento - Giovanni, in linea coi Padri del deserto, ritiene più importante l'ultimo, cioè la capacità di discernere. Ogni comportamento è da sottoporsi al discernimento; tutto infatti dipende dalle motivazioni profonde, che bisogna vagliare. L'ultimo gradino della scala (30), soffuso della "sobria ebbrezza dello Spirito", è dedicato alla suprema "trinità delle virtù": la fede, la speranza e soprattutto la carità. Della carità, Giovanni parla anche come *éros* (amore umano), figura dell'unione matrimoniale dell'anima con Dio. Ed egli sceglie ancora l'immagine del fuoco per esprimere l'ardore, la luce, la purificazione dell'amore per Dio. La forza dell'amore umano può essere riorientata a Dio, come sull'olivastro può venire innestato un olivo buono (cfr [Rm 11,24](#)) (15,66; 893)<sup>2</sup>.

Teodoreto adopera una terminologia sportiva e militare che ci consente di capire come egli vede questi "uomini di Dio"<sup>3</sup>. La grotta, la capanna, il tugurio, il recinto, la colonna, il monastero sono gli stadi e le

<sup>2</sup> Benedetto XVI, Udienza generale, Mercoledì, 11 febbraio 2009.

<sup>3</sup> P. Canivet, in AA.VV., *Théologie de la vie monastique*, Paris 1961, p. 244.

palestre in cui il monaco, atleta della virtù, affronta lotte e combattimenti per raggiungere il premio finale, la corona trionfale, che gli riserva il giudice di gara che è Cristo<sup>4</sup>

**In Puglia.**

Qui desidero attrarre l'attenzione sul santo, il suo culto e l'importanza culturale inserita nella chiesa rupestre detta di S. Angelo.



---

<sup>4</sup> S. Di Meglio, *Introduzione*, in Teodoreto, *Storia dei monaci della Siria*, Padova 1986, p. 15.

Grazie alla ripulitura e restauro effettuato nel 2008 nella chiesa rupestre detta di S. Angelo a Casalrotto, posta nel territorio di Mottola, si è resa chiaramente visibile e leggibile l'affresco dedicato a S. Simeone.

Indovinata e voluta la posizione dove apporre l'effigie del santo: un pilastro. Infatti, il pilastro si lega alla specialità del santo detto S. Simeone lo stilita (dal greco stilo = pilastro).

La rappresentazione del santo è composta in due parti: in alto la figura del santo a mezzo busto posto in un recinto, la protezione lignea che lo stesso santo aveva creato alla sommità di una colonna; in basso la colonna sormontata da un capitello. Lascio agli storici dell'arte la descrizione dettagliata del santo.

Rimane da capire se la rappresentazione di S. Simeone sia legata ai monaci cavensi o sia legata alla popolazione di Casalrotto legata a tradizioni orientali.

**Franco dell'Aquila**

**Disegni ripresi da AA.VV., *Les Styltes syriens*, Editions de la Custodie de T.S., Milano 1975.**